



GUIDO ROSSA, OPERAIO, SINDACALISTA E ALPINISTA



Quarant'anni fa le Brigate Rosse assassinavano l'operaio e sindacalista Guido Rossa. Lasciato solo a testimoniare contro un fiancheggiatore delle Br, subì la più prevedibile e tremenda vendetta a Genova, il 24 gennaio 1979. Guido Rossa era anche un alpinista e un grande amante della montagna, per questo Cai Uget e Cai Torino gli hanno dedicato una commovente rievocazione lo scorso 19 gennaio nel capoluogo piemontese. Numerosissimi i presenti, tra i quali la figlia Sabina Rossa che, insieme al pronipote Paolo, ha raccontato quei giorni terribili con parole pacate e forti. Attorno a Sabina si sono stretti in tanti, a partire dal Presidente generale del Cai Vincenzo Torti, dalla Presidente del Gr Piemonte Daniela Formica e dagli omologhi delle due Sezioni, Roberto Gagna (Uget) e Gianluigi Montresor (Torino), per onorare una grande figura di uomo, prima che di sindacalista e di alpinista. Il pomeriggio ha visto l'intervento di tanti amici e compagni di cordata del suo periodo torinese (tra cui Corradino Rabbi, Franco Ribetti, Ugo Manera, Andrea Mellano, Piero Malvassora e Beppe Castelli), che ne hanno restituito un ritratto poco oleografico, anche divertente. Un filmato della Cgil di Pescara, del 2009, ha scandito le tappe più importanti della sua vita ed esperienza, mentre è stato Enrico Camanni a tratteggiare il Rossa alpinista nella Torino degli anni '50 e '60: non solo un grande scalatore, ma anche un anticipatore di quella rivoluzione culturale e anticonformista che si incarna nel Nuovo Mattino di Gian Piero Motti. Gli attori

Francesco Micca e Lucia Giordano di Faber Teater hanno letto dei passaggi della *Lettera a Ottavio Mastrenta* del 1970, uno dei pochi scritti di Guido Rossa. Un testo altamente significativo nel testimoniare la profonda crisi di identità da lui vissuta, quando si augurava di essere «liberi da quel vizio di quella droga che da troppi anni ci fa sognare e credere semidei o superuomini chiusi nel nostro solidale egoismo, unici abitanti di un pianeta senza problemi sociali, fatto di lisce e sterili pareti, sulle quali possiamo misurare il nostro orgoglio civile, il nostro coraggio (...), dove possiamo dimenticare di essere gli abitanti di un mondo colmo di soprusi e di ingiustizie...». A tutti i presenti è stata distribuita una pubblicazione curata dalla Biblioteca Nazionale del Cai (*Guido Rossa operaio, sindacalista, alpinista*), che comprende, oltre alla lunga lettera a Mastrenta, il commosso discorso di Massimo Mila del 1982, quando fu posta una targa commemorativa presso la palestra di roccia al Palavela di Torino. Inserirò inoltre il capitolo a lui dedicato in *Alpi Ribelli* di Enrico Camanni e l'articolo di Carlo Moriondo su *Stampa Sera* e *Rivista Mensile* del 1979. Una mattinata intensa, dunque, che ha avuto come coronamento la riscoperta della targa sopracitata (avventurosamente ritrovata da Andrea Mellano dopo la rimozione dal Palavela) in una delle sale della sede del Cai Uget (che ha ospitato la commemorazione), con il sottofondo delle note della Montanara cantata dal Coro Cai sezionale. Per richiedere *Guido Rossa operaio, sindacalista, alpinista*: biblioteca@cai.it •